

Carissimi,

il primo settembre celebriamo la Giornata Mondiale di preghiera per la salvaguardia del Creato. Scrive Papa Francesco nel suo messaggio: "...lo Spirito Santo tiene vigile la comunità credente e la istruisce continuamente, la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare. Questa conversione consiste nel passare dall'arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura – ridotta a oggetto da manipolare –, all'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato". Il gemito della Creazione che attende di partecipare alla redenzione ed entrare nella libertà della gloria dei Figli di Dio (cfr. Rom 8,21), ci chiede di impegnarci ben più seriamente affinché la natura, la nostra casa comune, sia preservata, custodita da comportamenti che la calpestano e le fanno violenza, senza forse renderci conto che ciò che portiamo via alla Creazione, lo sottraiamo a noi stessi e alle generazioni future. La speranza di un cambiamento parte da noi, da ciascuno di noi e dalle piccole, ma sempre "grandi" scelte di ogni giorno. Anzitutto il rispetto per gli altri. La visione "ecologica" che il Papa insistentemente propone non disgiunge infatti gli uomini dal resto della creazione. Il rispetto per l'uomo e il rispetto per il creato vanno di pari passo. Mettere come regola di vita il rispetto per gli altri, ci fa crescere in una sensibilità che aiuta a guardare anche alle cose create per l'uomo, come a ciò che non ci appartiene in modo esclusivo e di cui non possiamo disporre a piacimento, permettendoci anche di distruggerle. Ogni volta che noi usurpiamo, maltrattiamo, inquiniamo l'ambiente, compiamo un gesto che lede il diritto degli altri, di tutti, anche di chi verrà dopo di noi ad avere a disposizione le risorse naturali necessarie e soprattutto di poter godere di un pianeta salubre e vivibile. Sono davvero tante le cose su cui possiamo intervenire, pur consapevoli che il problema è così vasto e articolato da non farci dimenticare che l'ecologia è una questione politica, economica, giuridica da affrontare e tentare di risolvere a livello internazionale attraverso le istituzioni preposte. Ma non bisogna sottovalutare il comportamento responsabile delle singole persone, perché s'èppure l'apporto di ciascuno può apparire e, di fatto, essere insignificante, in realtà portato avanti da molti può lasciare il segno, determinare una svolta, diventando capace di contagiare altri a percorrere la stessa strada.

Partiamo dall'evitare gli sprechi di cibo e di acqua. Non ci rendiamo forse neppure conto di quanti alimenti finiscono nella pattumiera. Basterebbe essere più misurati, imparare come si faceva un tempo a riutilizzare gli avanzi, dal pane secco, alla frutta troppo matura. Di acqua ne buttiamo via davvero tanta. Basterebbe imparare a raccogliere per usi non domestici l'acqua piovana, dotare di miscelatori i rubinetti di casa che addizionando aria, ne riducono lo spreco. Tenere ostinatamente la doccia scosciante, standoci sotto un tempo indefinito, anziché farne l'uso strettamente necessario per provvedere all'igiene personale, è ciò che un po' tutti facciamo, dimenticando che persino in certe regioni italiane, specie in estate, non scende un filo d'acqua dai rubinetti. Anche se spegnendo la doccia di qua non scende automaticamente l'acqua di là, tuttavia l'educazione ad evitare lo spreco mi rende più attento e sensibile alle privazioni e alle necessità degli altri.

I ritmi di vita ci portano ad aver poco tempo per cucinare, per cui si finisce per prendere cibi già pronti, ma con un carico di sacchetti, contenitori, confezioni, imballi da far paura. Se tornassimo a preparare qualche cosa fatto in casa, se si trovasse un po' di tempo per cucinare, si risolverebbe almeno in parte questo problema, specie nell'uso della plastica. Produciamo montagne di rifiuti che sono difficilmente riciclabili. Quando però ti trovi di fronte ad una arancia sbucciata dentro un contenitore di polistirolo e Domopak, capisci che si sta toccando il fondo.

La differenziata può davvero fare la differenza, contributo domestico che possiamo dare alla grande sfida del riciclo. La buona volontà del singolo cittadino non è però sufficiente, se poi chi raccoglie i rifiuti li mette ancora tutti insieme. Anche valutare meglio i mezzi per i nostri spostamenti è una scelta di valore. Camminare, andare in bicicletta per superare brevi distanze, specie in città, oltre ad essere un comportamento che favorisce la salute, riduce l'inquinamento causato dall'uso di

carburanti e la dispersione di polveri sottili. Un particolare contributo nei nostri territori all'ecosostenibilità è quello che possono dare gli agricoltori ed allevatori. Un coscienzioso utilizzo dei diserbanti e degli antiparassitari, una coltivazione meno intensiva che non mira solo al maggior profitto, ma sa commisurare questo con il bisogno della terra di riposare, di rigenerarsi, possono essere scelte accettabili, sensate. Anche evitare la cementificazione dei fossi, l'unificazione di appezzamenti con la conseguente riduzione dei canali di irrigazione, provvedere invece alla piantumazione sulle rive e in campi poco produttivi, sono scelte che custodirebbero un habitat più favorevole a tanti animali ed una varietà biologica superiore, che innesca catene ecologiche interessanti, capaci di rigenerare anche noi che in questo ambiente viviamo e dal quale direttamente o indirettamente ricaviamo il nostro sostentamento. Piccole cose, forse, ma il mare è fatto di gocce.

Il vostro Parroco